

Gli Occhi(ali) della Fede

Quanto è importante avere gli occhi della fede, dopotutto noi siamo chiamati a vivere per fede, e questa evidenza l'abbiamo dimostrata anche in occasione del *Faccia a faccia* delle coppie organizzato dalla chiesa. In appena due giorni l'atmosfera è cambiata, matrimoni caratterizzati da tensioni e malumori sono stati trasformati grazie alla predicazione della Parola, all'unzione dello Spirito Santo e grazie agli occhi della fede che vanno a sostituirsi agli occhi naturali.

Isaia 43:18-19

«Non ricordate più le cose passate, non considerate più le cose antiche. [19] Ecco, io sto per fare una cosa nuova; essa sta per germogliare; non la riconoscerete? Sì, io aprirò una strada nel deserto, farò scorrere dei fiumi nella steppa.

Dio dice che sta per fare una cosa nuova, il problema, come già detto nelle scorse settimane, è che, certamente Dio la farà, noi potremmo vederla ma non riconoscerla. Parlando di Gesù, in quanti lo hanno visto? In quanti lo hanno riconosciuto?

Matteo 27:54

Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, visto il terremoto e le cose avvenute, furono presi da grande spavento e dissero: «Veramente costui era Figlio di Dio».

Il centurione non solo vede Gesù ma lo riconosce come figlio di Dio, ne discerne l'identità.

Sempre inerente a questo argomento trattiamo ora una storia dell'Antico Testamento. Quando il popolo d'Israele è in procinto di entrare nella terra promessa, Mosè, come indicatogli da Dio, manda dodici esploratori in avanscoperta.

Numeri 13:17-18

Mosè dunque li mandò a esplorare il paese di Canaan, e disse loro: «Andate su di qua per il mezzogiorno; poi salirete sui monti [18] e vedrete che paese è, che popolo lo abita, se è forte o debole, se è poco o molto numeroso;

Il termine "vedrete" al v.18 significa in realtà "riconoscerete". Dio, attraverso Mosè li manda perché possano riconoscere quanto stanno per ricevere. Avviene quindi che gli esploratori scoprono l'abbondanza del paese di Canaan, fanno infatti ritorno con un grappolo d'uva. Tra i dodici però solo in due sono in grado di riconoscere quel che vedono.

Numeri 13:27-33

Dopo quaranta giorni tornarono dall'esplorazione del paese [26] e andarono a trovare Mosè e Aaronne e tutta la comunità dei figli d'Israele nel deserto di Paran, a Cades: riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti del paese. [27] Fecero il loro racconto, e dissero: «Noi arrivammo nel paese dove tu ci mandasti, ed è davvero un paese dove scorrono il latte e il miele, ed ecco alcuni suoi frutti. [28] Però il popolo che abita il paese è potente, le città sono fortificate e grandissime, e vi abbiamo anche visto dei figli di Anac. [29] Gli Amalechiti abitano la parte meridionale del paese;

gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorei, la regione montuosa; e i Cananei abitano presso il mare e lungo il Giordano». [30] Caleb calmò il popolo che mormorava contro Mosè, e disse: «Saliamo pure e conquistiamo il paese, perché possiamo riuscirci benissimo». [31] Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: «Noi non siamo capaci di salire contro questo popolo, perché è più forte di noi». [32] E screditarono presso i figli d'Israele il paese che avevano esplorato, dicendo: «Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese che divora i suoi abitanti; tutta la gente che vi abbiamo vista è gente di alta statura; [33] e vi abbiamo visto i giganti, figli di Anac, della razza dei giganti. Di fronte a loro ci pareva di essere cavallette; e tali sembravamo a loro».

Hanno visto tutti la medesima cosa il resoconto è diverso. La differenza non è in ciò che vedi ma nella realtà vista con gli occhi di Dio. La realtà assoluta è quello che dice la Parola di Dio riguardo una situazione.

Numeri 13:1-2

Il Signore disse a Mosè: [2] «Manda degli uomini a esplorare il paese di Canaan che io do ai figli d'Israele. Mandate un uomo per ogni tribù dei loro padri; siano tutti loro capi».

Tornando al principio della storia, Dio informa Mosè di mandare alcuni dei suoi uomini non per scoprire una terra ma per riconoscere che lui gliela avrebbe data.

Allora la domanda da porci è: noi cosa vediamo e con quali occhi?

Recentemente ho sentito un predicatore affermare che Gesù non è stato mandato per cambiare il mondo ma per salvarlo e perché ognuno possa vedere con gli occhi della fede.

Osservando la malvagità attorno a noi pare che nulla sia cambiato, quantomeno in meglio, tanto che in solo un secolo l'uomo è andato più volte vicino all'autodistruzione. In Giovanni 3:16 c'è scritto che Dio ha mandato l'unigenito figlio perché non perisca ma avvii vita eterna. Magari questo mondo non cambierà ma Gesù è venuto perché tu e io possiamo vedere con gli occhi della fede che proviene dall'udire la Parola di Dio (*Romani 10:17*), senza la quale è impossibile piacergli (*Ebrei 11:6*).

È la Sua Parola che ci invita ad avere la Sua fede, la fede di Dio, quella stessa fede per cui siamo stati salvati non per merito ma per grazia, perché Lui ha un futuro e un proposito per tutti noi.

In un certo senso possiamo perciò dire che la fede mette le ali ai tuoi occhi, per questo il titolo della predica di oggi recita "occhi(ali)", e gli occhiali servono a vedere sia da vicino sia da lontano. In ugual modo, indossando gli occhiali della fede possiamo vedere quel che Dio vede, siamo così in grado di vedere più distante per avere direzione e più vicino per vedere le persone accanto a noi con gli occhi del Signore. E solitamente chi indossa gli occhiali li indossa appena sveglia, quindi anche noi dobbiamo cominciare le nostre giornate indossando gli "occhiali della fede", la cui montatura contiene la lente della Parola, che è il punto fermo, e la lente dello Spirito Santo, che ci dà rivelazione. Tutto questo si collega alla parola rhema ricevuta per quest'anno, "Line up", "allinearsi", e noi possiamo essere allineati alla visione di Dio proprio grazie alle due lenti.

Isaia 43:18

«Non ricordate più le cose passate, non considerate più le cose antiche.

Lasciamo da parte le cose passate, i nostri fallimenti, le nostre incapacità, tutto quello che il

nemico vuole farci ricordare. Entriamo invece nella terra promessa con fede, riconoscendo quel che Dio ha già preparato, perché Lui fa sempre cose nuove. E proprio come accaduto a noi, con persone che ci hanno visto con gli occhi della fede, iniziando a intercedere per le nostre vite, siamo chiamati anche noi a pregare vedendo già le situazioni più difficili cambiate per la potenza dello Spirito Santo e dell'amore di Dio.

Abbiamo perciò l'unica alternativa di vedere non più con gli occhi naturali, realizzando quanto il mondo sia terribile, ma con gli occhi(al) della fede.